

4.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Giustizia.	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Cola 3-00016 66	
Pennacchi 2-00003	59	Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Bonito 3-00012	60	Battaglia 4-00044 68	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Interno.	
Napoli Osvaldo 4-00047	61	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Cola 4-00050	61	Valpiana 4-00048 68	
Napoli Osvaldo 4-00051	62	Lavoro e politiche sociali.	
Russo Spena 4-00052	63	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Attività produttive.		Giordano 3-00017 68	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Mazzarello 3-00013	64	Russo Spena 4-00053 69	
Molinari 3-00015	64	Politiche agricole e forestali.	
Comunicazioni.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lettieri 3-00014 70	
Sandi 4-00049	64	<i>ERRATA CORRIGE</i> 70	
Difesa.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Spini 4-00045	65		
Palma 4-00046	65		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

si apprende da notizie diffuse da quotidiani autorevoli che sarebbe intenzione del Governo procedere ad un condono fiscale e previdenziale « tombale » a favore delle aziende che operano nell'economia sommersa; nonché procedere alla soppressione delle misure fiscali a favore dei Collaboratori coordinati e continuativi, varate con la legge n. 342 del 2000, che li equipara dal punto di vista fiscale ai lavoratori dipendenti, soppressione che provocherebbe un aumento del prelievo fiscale per i redditi bassi e medio bassi, in particolare dunque per i lavoratori atipici più giovani;

sulle pagine del quotidiano *La Padania* del 13 giugno 2001, Alberto Brambilla, Sottosegretario al Lavoro, salute e politiche sociali, ha dichiarato che intende proporre per i neo assunti a partire dal 2001 una riduzione di dieci punti dell'aliquota dei contributi previdenziali, che dovrebbe passare dal 32,70 al 22,70 per cento, destinando cinque punti alla riduzione del costo del lavoro e cinque punti ai fondi pensione;

in seguito a tale riduzione contributiva, da un lato le erogazioni previdenziali dei neo assunti a partire dal 2001, calcolate con il metodo contributivo introdotto dalla riforma 335 del 1995, si ridurranno di circa un terzo; dall'altro, i bilanci degli enti previdenziali subiranno una decurtazione tale da mettere in forse l'erogazione

delle pensioni maturate con i criteri finora in vigore a favore dei pensionati e dei lavoratori assunti prima del 2001;

tale drastico taglio dei contributi previdenziali, secondo il calcolo di autorevoli economisti, farebbe venir meno, infatti, al sistema previdenziale pubblico risorse equivalenti a circa il 2,5 per cento) del Pil, introducendo uno squilibrio strutturale nei conti previdenziali tale da condurre nei fatti alla crisi del nostro sistema pensionistico pubblico ed a una sua rapida e selvaggia privatizzazione a danno dei lavoratori, dei pensionati, delle fasce sociali più deboli;

in seguito a tale misura, il solo Inps perderebbe entrate pari a 40 mila miliardi di lire l'anno; un mancato gettito che potrebbe essere sostituito solo dalla drastica abolizione delle pensioni di anzianità e dall'aumento delle imposte;

rimarrebbe del tutto oscuro come si possa conciliare la riduzione delle entrate, intrinseca alla contrazione della contribuzione previdenziale, con l'aumento della spesa derivante dal previsto incremento delle prestazioni pensionistiche minime;

la relazione dell'Istat sui conti previdenziali relativi all'anno 2000 ha rilevato come la spesa per prestazioni previdenziali, pari a 330.700 miliardi, sia cresciuta del 3,3 per cento a fronte di un aumento nominale del Pil del 5,2 per cento confermando che la riforma delle pensioni consente il controllo della spesa pensionistica, la quale, in rapporto al Prodotto interno lordo, è passata dal 14,93 per cento del 1999 al 14,65 per cento del 2000;

la spesa sociale nel nostro Paese, complessivamente intesa, è inferiore rispetto a quella media dei Paesi Ue, e dunque, non va ridotta ma riequilibrata ed aumentata per sostenere le famiglie, i disoccupati e dare più opportunità ai giovani;

mentre la Confindustria chiede di inserire, senza una preventiva verifica ed un accordo tra le parti sociali, nel DPEF, una cosiddetta « riforma delle pensioni »,

la stampa riferisce dell'intenzione di esponenti della maggioranza, intenzioni confermate dalle dichiarazioni del Sottosegretario Brambilla, di non destinare il trattamento di fine rapporto o sue parti alla previdenza integrativa lasciandolo a disposizione delle aziende;

se fossero confermate, tali scelte, prese nel loro insieme, configurerebbero la condanna dei giovani a una condizione di assenza di diritti e penalizzerebbero duramente i ceti popolari con particolare riguardo ai pensionati con reddito basso e medio basso —:

se le affermazioni del Sottosegretario Brambilla e le notizie riportate dalla stampa, corrispondano effettivamente alle scelte ed al programma che su questi temi il Governo intende perseguire.

(2-00003) « Pennacchi, Innocenti, Benvenuto ».

Interrogazione a risposta orale:

BONITO, SODA, OLIVERIO, CORDONI, RUZZANTE, CRUCIANELLI, CARBONI, OLIVIERI, GIOVANNI BIANCHI, BINDI, KESSLER e LODDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è in corso davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Milano un processo penale a carico di Berlusconi Silvio, Previti Cesare, Pacifico Attilio, e Squillante Renato per presunti pagamenti di centinaia di milioni in favore dei giudici Renato Squillante e Filippo Verde affinché, attraverso la ipotizzata corruzione in atti giudiziari, la sentenza nella causa civile instauratasi tra l'IRI e la Sme avesse esito favorevole agli intendimenti ed agli interessi protetti dai presunti corruttori;

dal 9 marzo 2000, giorno in cui ebbe inizio il dibattimento penale relativo a tale processo, la Presidenza del Consiglio ed il

Ministro della giustizia sono parte civile a tutela degli interessi dello Stato, lesi dagli ipotizzati atti di corruzione;

nell'atto di costituzione l'Avvocatura dello Stato ebbe ad affermare che il Capo del Governo chiedeva « l'affermazione della penale responsabilità e la conseguente condanna alle pene di legge » sia dei magistrati accusati di corruzione quanto di coloro accusati di averli corrotti;

sempre nell'atto di costituzione di parte civile l'Avvocatura dello Stato scrisse che « il comportamento addebitato ai magistrati e ai loro concorrenti, finisce per minare la stessa credibilità di quella giustizia uguale per tutti che lo Stato deve garantire e ciò perché senza tale garanzia si tornerebbe a quella situazione pregiudicata in cui tutti si fanno giustizia da soli e con le proprie mani. Trattandosi di una situazione che riguarda le fondamenta stesse dello Stato, è chiaro come lo stesso faccia capo alla presidenza del Consiglio che rappresenta la sintesi politica e di governo dello Stato-Comunità »;

da alcune ore la figura del capo del Governo e quella di uno degli imputati corrispondono alla stessa persona, con la conseguenza che l'atto di costituzione e la surriferita richiesta di condanna risultano formulati in danno dello stesso istante; anche nell'ambito del Ministero della Giustizia risulta essersi consolidata nelle ultime ore una conclamata situazione di incompatibilità politica, giacché uno dei sottosegretari del dicastero, l'onorevole Jole Santelli, ha svolto, in un recente passato, pratica legale e attività professionale presso lo studio legale dell'onorevole Cesare Previti, imputato in concorso con il Presidente del Consiglio dei ministri oggi in carica dei reati innanzi richiamati;

sul *Corriere della Sera* del 12 giugno 2001, nel corpo dell'articolo dal titolo « il processo "toghe sporche" — l'Avvocatura dello Stato — "Saremo ancora parte civile contro il Premier" », all'Avvocato dello Stato di Milano Domenico Salvemini vengono attribuite le seguenti dichiarazioni: « Io ho avuto indicazioni dalla presidenza

del consiglio di costituirmi parte civile nei confronti degli imputati, e senza una indicazione diversa proseguirò su quella strada, anche se ho ben presente il problema». Il problema — osserva il giornalista redattore del pezzo — è che da ieri alla Presidenza del consiglio siede Silvio Berlusconi, e che il primo degli imputati si chiama Silvio Berlusconi —:

quali indicazioni intendano fornire, nelle rispettive funzioni istituzionali agli uffici dell'Avvocatura dello Stato in ordine alla loro costituzione di parte civile nel processo penale di cui in premessa;

in quali modi, forme e termini intendono tutelare gli interessi dello Stato italiano nel processo penale di cui in premessa, in considerazione della singolare coincidenza in capo alla stessa persona, nel medesimo processo penale, del ruolo di Presidente del Consiglio-parte civile e di quello di imputato, ed attesa altresì la presenza in Parlamento, nello stesso gruppo parlamentare di maggioranza, di più imputati, di avvocati difensori degli imputati, di un sottosegretario di Stato alla Giustizia già collaboratrice professionale di uno dei maggiori imputati.
(3-00012)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSVALDO NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

tenuto conto delle notizie relative alle vicende finanziarie su Telecom e Seat, nelle quali, secondo la Magistratura torinese, sarebbero coinvolti gli amministratori Colaninno, Gnutti, Erede, Pelliccioli e altri;

considerando la necessità di fare chiarezza su tali vicende che, secondo i commentatori, hanno anche risvolti politici, in particolare per la conclamata copertura politica all'avvio dell'acquisizione di Telecom Spa e alle successive opera-

zioni, oltre a quella di Telekom Serbia; chiarezza necessaria anche a difesa della imprenditoria italiana che vuole giustamente essere giudicata trasparente e corretta;

rilevando il rischio di una crisi strutturale di una delle più grandi aziende italiane, e tra le più innovative, sottoposta alle pressioni dei giochi finanziari tra gruppi privati più che a quelle di una moderna politica industriale; ed il timore che l'eventuale crisi in una azienda che, per la sua dimensione produttiva ed umana (decine di migliaia di dipendenti), necessita di una forte stabilità, possa danneggiare un punto forte del sistema produttivo nazionale, l'attività delle risorse umane impegnate e gli interessi di milioni di piccoli risparmiatori, prima spinti a comprare sotto la pressione promozionale ed oggi in forte perdita; ed ancora il rischio che la società possa essere ancora oggetto di scontri tra gruppi italiani ed esteri, intenzionati più a realizzare plusvalenze bilionarie invece che a gestire una grande impresa aperta al futuro —:

in tale contesto, se sia a conoscenza dei motivi che hanno portato alle dimissioni del rappresentante del tesoro nel consiglio di amministrazione della Telecom Spa, i quali non sono stati evidenziati, ma avrebbero dovuto e devono essere resi pubblici proprio per la natura pubblica dello stesso Ministero;

se tali dimissioni siano da porre in relazione alle vicende citate. (4-00047)

COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio 1999, n. 125, veniva pubblicato un bando di gara indetta dal ministero delle finanze, dipartimento del territorio, direzione centrale del demanio, per l'affidamento della gestione dell'attività, per tutto il territorio nazionale, di recupero, deposito, redazione dell'inventario, alienazione e rottamazione dei beni mobili, iscritti in pubblici registri,

oggetto di provvedimento definitivo di confisca amministrativa ai sensi dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge n. 669 del 31 dicembre 1996, convertito con modificazioni in legge 28 febbraio 1997, n. 30;

l'asta pubblica per l'aggiudicazione della concessione, relativa a detta attività, era fissata per il giorno 28 luglio 1999 presso il dipartimento del territorio del ministero delle finanze;

fra le condizioni imposte per essere ammessi alla gara vi erano le seguenti: 1) presentazione di un certificato ordinario di iscrizione al registro delle imprese, attestante l'insussistenza nell'ultimo quinquennio di procedimenti concorsuali iniziati o pendenti a carico della società; 2) copia autentica, nelle forme della legge n. 15/68, dei conti economici estratti dai bilanci degli anni 1995, 1996 e 1997, regolarmente depositati; 3) prova documentale che dai bilanci degli anni 1995, 1996 e 1997, risultasse un fatturato complessivo di almeno 830 miliardi di lire ed un fatturato complessivo per forniture similari di almeno 622 miliardi di lire; 4) elenco dei servizi effettuati negli ultimi tre anni, con indicazione degli importi, delle date, dei destinatari dei servizi stessi e con indicazione delle penali eventualmente applicate per ritardi e/o per la qualità del servizio stesso; 5) facoltà di ammissione anche ad imprese appositamente o temporaneamente raggruppate con l'osservanza della disciplina di cui all'articolo 10 del decreto-legge n. 358/92, sempre che la società capogruppo comprovasse il fatturato, di cui al numero 3, di almeno il 50 per cento e le altre nella misura minima del 10 per cento, ciascuna e cumulativamente per il restante 50 per cento;

la gara fu regolarmente svolta il 28 luglio 1999 e la concessione fu assegnata alla Società EuroComputers spa;

detta società risulta essere nata e costituita solo in data 7 maggio 1999 per effetto della mutazione della denominazione sociale dell'Alce srl;

la Alce srl era stata costituita, a sua volta in data 22 marzo 1999 per effetto di

una convenzione intervenuta fra la Averla spa e la Datafin srl che conferirono rispettivamente 19.000.000 di lire e 1.000.000 di lire per il capitale sociale fissato in 20.000.000 di lire;

la Società EuroComputers spa certamente non era in possesso dei requisiti previsti dal citato bando di concorso e sopra enunciati, attesa la data della sua costituzione;

le due società, che il 22 marzo 1999 hanno dato luogo alla costituzione della Alce srl, parimenti non sarebbero in possesso dei surriferiti requisiti, sempre che non si voglia, per assurdo, ritenere che l'Alce srl sia stata costituita in previsione della condizione di cui al numero 5 sopra citato; ma è indiscutibile che tale ipotesi non sia assolutamente configurabile, così come è deducibile dall'atto costitutivo redatto dal notaio Suriani di Milano, repertorio n. 110825, n. 11784 di racc. —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

in caso affermativo, se non sia estremamente urgente l'adozione di un immediato provvedimento di revoca della concessione in atto per le gravissime violazioni di legge che avrebbero caratterizzato la procedura di gara e l'aggiudicazione, anche in considerazione dello stratosferico volume di affari annuo presunto (oltre 500 miliardi di lire);

se non sia del pari necessario investire eventualmente anche l'A.G. in sede penale, potendosi configurare, in quanto esposto, fatti penalmente rilevanti.

(4-00050)

OSVALDO NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

tenuto conto della protesta del Sindaco di Avigliana (Torino) relativa alla

grave situazione viaria, di cui si occupa *La Stampa* nell'edizione del 12 giugno 2001; e dell'annuncio, dato dallo stesso Sindaco, di clamorose forme di protesta, quale il blocco della circolazione lungo la strada principale della città, capolinea dell'autostrada del Frejus, oggi percorsa da migliaia di mezzi leggeri e pesanti;

rilevato che tale situazione, provocata dalla mancata realizzazione della variante alla strada statale 589 dei laghi di Avigliana, dura ormai da un quarto di secolo; da venticinque anni, si attende il collegamento tra l'autostrada del Frejus (Torino-Bardonecchia) e a grande area economica e demografica del Pinelorese, attraverso una struttura viaria che superi l'area urbana di Avigliana;

il mancato collegamento produce effetti negativi e gravi danni a livello ambientale, economico, organizzativo, a causa dell'inquinamento atmosferico e acustico e alla difficoltà di circolazione per i residenti e non (non meno di 40 minuti per percorrere mille metri e forti diseconomie per Giaveno e Val Sangone);

stabilito che l'Anas si era impegnata, dopo una serie di elaborati e modifiche, a presentare, entro l'aprile 2000, il progetto definitivo dell'opera necessaria alla viabilità cittadina e regionale, e che, sulla base della sua definizione, avrebbe dovuto essere convocata la Conferenza dei Servizi —:

se non ritenga il Governo di intervenire allo scopo di stabilire i motivi che hanno procrastinato, da parte dell'Anas, la presentazione del progetto definitivo e di sollecitare tutti gli uffici competenti alla soluzione di un problema annoso che riguarda, certo, la vita di una città, Avigliana, ma soprattutto le economie di tutto il nord-ovest piemontese che, oltretutto, si sta predisponendo alle Olimpiadi del 2006. (4-00051)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 giugno 2001 è stato ritrovato il relitto della nave affondata a largo delle coste meridionali della Sicilia il 26 dicembre 1996 con a bordo 293 immigrati indiani, pakistani e cingalesi tamil;

nonostante le interrogazioni parlamentari di Rifondazione Comunista e di altri gruppi parlamentari tempestivamente presentate nel gennaio 1997, è stata un'indagine del quotidiano *la Repubblica* a permettere di fare luce, con prove inconfutabili, su un naufragio considerato finora dalle autorità « presunto »;

si tratta della tragedia più grande nel Mediterraneo dalla fine della seconda guerra mondiale;

da questo terribile episodio emerge purtroppo una certezza: la tragedia dei naufraghi fantasmi del 1996 è figlia dello stesso clima di rimozione e isterismo contro gli immigrati nel quale maturò la tragedia del Kater Rades, affondata dalla nave militare italiana nel Canale di Otranto;

le responsabilità politiche e governative sono chiarissime: è la stessa democrazia italiana, lo stesso stato di diritto, che muore, insieme agli immigrati, nei mari della Puglia e della Sicilia —:

se siano informati di quali indagini siano state realmente svolte dalle autorità di polizia e dall'esercito che pattugliano giorno e notte quel tratto di mare;

per quale motivo non siano state compiute ricerche e indagini di fronte ai cadaveri che, nei giorni e nei mesi successivi alla tragedia erano impigliati nelle reti dei pescatori;

quali siano le responsabilità, non solo ma anche politiche, su cui sarebbe cinico continuare a calare una coltre di silenzio o di ipocrite parole di circostanza;

se non ritengano opportuno e urgente un'indagine internazionale e, ancora più urgente una discussione parlamentare che accerti le responsabilità esistenti di omesso soccorso, di omessa indagine, di omessa ricerca. (4-00052)

* * *

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interrogazioni a risposta orale:*

MAZZARELLO, BURLANDO e RONGNONI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è determinata una grave situazione di tensione a seguito dell'intervento della magistratura che ha imposto la chiusura della cokeria e che ha indotto i lavoratori dell'impianto minacciati di licenziamento a partecipare a manifestazioni spontanee nel corso delle quali si sono verificati scontri con le forze dell'ordine;

per la riconversione dell'impianto siderurgico Riva di Genova Cornigliano è stato sottoscritto un accordo di programma da parte di comune, provincia, autorità portuale di Genova, della regione Liguria del Governo, della società e delle organizzazioni sindacali, il quale prevede il superamento delle parti inquinanti delle lavorazioni, l'impegno per la bonifica, un piano industriale capace di impiegare i lavoratori —:

quali iniziative immediate intendano assumere per dare soluzione ai problemi dell'occupazione e della qualificazione ambientale;

se siano a conoscenza e quali iniziative intendano adottare in relazione ai gravi fatti avvenuti nel corso delle manifestazioni del 13 giugno 2001. (3-00013)

MOLINARI, ADDUCE, POTENZA, LUONGO, LETTIERI e BOCCIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Caffaro Spa società del Gruppo Snia ha annunciato la chiusura dal prossimo 18 giugno 2001 dell'impianto di produzione dei polimeri di Pisticci (Matera);

la chiusura sarebbe motivata, secondo fonti aziendali, in considerazione degli elevati costi di produzione;

la decisione non appare isolata anzi prosegue su una strada di progressivo disimpegno attuata dal gruppo Snia nell'area della Valbasento;

la Snia rappresenta la principale presenza industriale nell'area di Pisticci e la chiusura dei propri impianti avrebbe conseguenze inimmaginabili sul piano produttivo e soprattutto occupazionale per l'intera realtà comprensoriale proprio nel momento in cui si sta procedendo ad una delicatissima fase di reindustrializzazione, con l'utilizzo del bando di 212 miliardi, dopo la fine delle partecipazioni statali ed una serie di tentativi di rilancio falliti a seguito dell'accordo di programma del 1987;

la Valbasento è un'area industriale difficile, basti pensare che vi sono ancora oltre seicento lavoratori in mobilità, che ha visto nella Snia il passaggio da una fase di industrializzazione legata all'Eni e all'intervento pubblico al primo gruppo italiano della chimica privata —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché venga scongiurata la chiusura degli impianti Snia in Valbasento, a salvaguardia di una fondamentale presenza produttiva ed occupazionale per la realtà industriale della Basilicata.

(3-00015)

* * *

*COMUNICAZIONI**Interrogazione a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del piano di ristrutturazione delle Telecom Italia una trentina di lavoratori della provincia di Belluno potrebbe essere trasferita a Treviso (trat-

ATTIVITÀ PRODUTTIVE*Interrogazioni a risposta orale:*

MAZZARELLO, BURLANDO e RONGNONI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è determinata una grave situazione di tensione a seguito dell'intervento della magistratura che ha imposto la chiusura della cokeria e che ha indotto i lavoratori dell'impianto minacciati di licenziamento a partecipare a manifestazioni spontanee nel corso delle quali si sono verificati scontri con le forze dell'ordine;

per la riconversione dell'impianto siderurgico Riva di Genova Cornigliano è stato sottoscritto un accordo di programma da parte di comune, provincia, autorità portuale di Genova, della regione Liguria del Governo, della società e delle organizzazioni sindacali, il quale prevede il superamento delle parti inquinanti delle lavorazioni, l'impegno per la bonifica, un piano industriale capace di impiegare i lavoratori —:

quali iniziative immediate intendano assumere per dare soluzione ai problemi dell'occupazione e della qualificazione ambientale;

se siano a conoscenza e quali iniziative intendano adottare in relazione ai gravi fatti avvenuti nel corso delle manifestazioni del 13 giugno 2001. (3-00013)

MOLINARI, ADDUCE, POTENZA, LUONGO, LETTIERI e BOCCIA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Caffaro Spa società del Gruppo Snia ha annunciato la chiusura dal prossimo 18 giugno 2001 dell'impianto di produzione dei polimeri di Pisticci (Matera);

la chiusura sarebbe motivata, secondo fonti aziendali, in considerazione degli elevati costi di produzione;

la decisione non appare isolata anzi prosegue su una strada di progressivo disimpegno attuata dal gruppo Snia nell'area della Valbasento;

la Snia rappresenta la principale presenza industriale nell'area di Pisticci e la chiusura dei propri impianti avrebbe conseguenze inimmaginabili sul piano produttivo e soprattutto occupazionale per l'intera realtà comprensoriale proprio nel momento in cui si sta procedendo ad una delicatissima fase di reindustrializzazione, con l'utilizzo del bando di 212 miliardi, dopo la fine delle partecipazioni statali ed una serie di tentativi di rilancio falliti a seguito dell'accordo di programma del 1987;

la Valbasento è un'area industriale difficile, basti pensare che vi sono ancora oltre seicento lavoratori in mobilità, che ha visto nella Snia il passaggio da una fase di industrializzazione legata all'Eni e all'intervento pubblico al primo gruppo italiano della chimica privata —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché venga scongiurata la chiusura degli impianti Snia in Valbasento, a salvaguardia di una fondamentale presenza produttiva ed occupazionale per la realtà industriale della Basilicata.

(3-00015)

* * *

COMUNICAZIONI*Interrogazione a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione del piano di ristrutturazione delle Telecom Italia una trentina di lavoratori della provincia di Belluno potrebbe essere trasferita a Treviso (trat-

tasi di chi risponde ai numeri 187, 182 e 12, servizi che con l'attuale tecnologia potrebbero essere remotizzati o svolti in telelavoro);

tale piano non è ancora stato presentato alla valutazione delle organizzazioni sindacali nazionali;

comportamenti simili a questi si constatano nella provincia di Belluno, a territorio prettamente montano anche per altre aziende come Enel e Poste che reputano non più remunerativo fornire servizi in queste realtà periferiche;

queste logiche incentivano il progressivo spopolamento della montagna;

ogni ridimensionamento della struttura Telecom in provincia di Belluno costituisce un'ulteriore difficoltà a garantire tutti i servizi usufruibili generati dal continuo sviluppo di tale strategico settore —

se siano al corrente di tale problematica e se ritengano che la Telecom, nel disporre il ridimensionamento della struttura in provincia di Belluno e il trasferimento dei lavoratori a Treviso, abbia rispettato gli accordi assunti con il Governo e con i sindacati in relazione al piano di ristrutturazione. (4-00049)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

SPINI e ANGIONI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria 2001 è stato approvato un emendamento per finanziare la produzione dei cosiddetti farmaci orfani;

lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze (SCFM) è l'unico istituto pubblico la produzione dei farmaci esistenti in Italia;

tra l'Istituto Superiore di Sanità e lo SCFM da tempo sono stati intrapresi contatti ed iniziative per arrivare ad una convenzione tra i Ministeri interessati che permetta l'affidamento della produzione dei farmaci orfani a detto stabilimento militare —

quali siano le iniziative che il Governo intenda prendere per arrivare ad una positiva e sollecita soluzione del problema. (4-00045)

PALMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il generale progetto di ridimensionamento delle unità dell'Esercito e la loro conseguente ridislocazione sul territorio nazionale non pare prestare particolare attenzione alle esigenze espresse dal territorio del Nord Est italiano, notoriamente caratterizzato da una produttività di assoluto rilievo a livello sovranazionale;

in particolare, entro il 2002 dovrebbe essere portato a compimento il trasferimento dell'XI Reggimento guastatori dalla attuale sede di Motta di Livenza a quella di Foggia e ciò al fine di consentire alla brigata « Pinerolo », di stanza a Bari, di completare il proprio organico mediante l'acquisizione di un reggimento genio e divenire brigata di proiezione;

il terreno di giurisdizione della brigata « Pinerolo », così, verrebbe ad essere dotato di una unità di genio importante per gli interventi che dovessero rendersi necessari in quell'area in caso di pubblica calamità o di pubblica utilità; interventi, evidentemente, concorrenti con quelli delle forze dell'ordine nell'ambito di quel dominio Cocim che caratterizza l'essenziale collaborazione civile militare;

ciò premesso, si deve con forza porre alla Sua attenzione che proprio le segnalate esigenze di intervento in caso di pubblica calamità e/o pubblica utilità si pongono in modo assolutamente prioritario nel territorio dell'indotto opitergino-mottense e in quello viciniore della Co-

tasi di chi risponde ai numeri 187, 182 e 12, servizi che con l'attuale tecnologia potrebbero essere remotizzati o svolti in telelavoro);

tale piano non è ancora stato presentato alla valutazione delle organizzazioni sindacali nazionali;

comportamenti simili a questi si constatano nella provincia di Belluno, a territorio prettamente montano anche per altre aziende come Enel e Poste che reputano non più remunerativo fornire servizi in queste realtà periferiche;

queste logiche incentivano il progressivo spopolamento della montagna;

ogni ridimensionamento della struttura Telecom in provincia di Belluno costituisce un'ulteriore difficoltà a garantire tutti i servizi usufruibili generati dal continuo sviluppo di tale strategico settore —

se siano al corrente di tale problematica e se ritengano che la Telecom, nel disporre il ridimensionamento della struttura in provincia di Belluno e il trasferimento dei lavoratori a Treviso, abbia rispettato gli accordi assunti con il Governo e con i sindacati in relazione al piano di ristrutturazione. (4-00049)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

SPINI e ANGIONI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria 2001 è stato approvato un emendamento per finanziare la produzione dei cosiddetti farmaci orfani;

lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze (SCFM) è l'unico istituto pubblico la produzione dei farmaci esistenti in Italia;

tra l'Istituto Superiore di Sanità e lo SCFM da tempo sono stati intrapresi contatti ed iniziative per arrivare ad una convenzione tra i Ministeri interessati che permetta l'affidamento della produzione dei farmaci orfani a detto stabilimento militare —

quali siano le iniziative che il Governo intenda prendere per arrivare ad una positiva e sollecita soluzione del problema. (4-00045)

PALMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il generale progetto di ridimensionamento delle unità dell'Esercito e la loro conseguente ridislocazione sul territorio nazionale non pare prestare particolare attenzione alle esigenze espresse dal territorio del Nord Est italiano, notoriamente caratterizzato da una produttività di assoluto rilievo a livello sovranazionale;

in particolare, entro il 2002 dovrebbe essere portato a compimento il trasferimento dell'XI Reggimento guastatori dalla attuale sede di Motta di Livenza a quella di Foggia e ciò al fine di consentire alla brigata « Pinerolo », di stanza a Bari, di completare il proprio organico mediante l'acquisizione di un reggimento genio e divenire brigata di proiezione;

il terreno di giurisdizione della brigata « Pinerolo », così, verrebbe ad essere dotato di una unità di genio importante per gli interventi che dovessero rendersi necessari in quell'area in caso di pubblica calamità o di pubblica utilità; interventi, evidentemente, concorrenti con quelli delle forze dell'ordine nell'ambito di quel dominio Cocim che caratterizza l'essenziale collaborazione civile militare;

ciò premesso, si deve con forza porre alla Sua attenzione che proprio le segnalate esigenze di intervento in caso di pubblica calamità e/o pubblica utilità si pongono in modo assolutamente prioritario nel territorio dell'indotto opitergino-mottense e in quello viciniore della Co-

munità dell'Alto Livenza; aree in cui per l'appunto ha sede attuale l'XI Reggimento guastatori;

detto reparto — che per competenza funzionale costituisce la forza organizzata dell'Esercito cui viene deputato il compito di realizzare quel primo intervento da cui dipende spesso l'efficiente attuazione di ogni altro tipo di soccorso e la normalizzazione della vita socio-economica del territorio — svolge, anche sotto tale preminente profilo, un ruolo fondamentale nel territorio mottense in cui ha attuale stanza e che si connota per il persistente rischio di esondazione (un rischio reale, anche per la mancata ultimazione di specifiche opere di contrasto, e quindi non ipotetico come quello eventualmente esistente in altre zone del territorio nazionale);

a tale riguardo, giova segnalare come, in modo unanime la popolazione ricordi l'intervento dell'XI Reggimento guastatori in occasione dell'alluvione del 1966 — intervento tanto meritorio ed efficiente da far ottenere al reparto la medaglia di bronzo al valore civile — e come, con uguale unanimità, la popolazione riconosca oggettivamente ai componenti del citato Reggimento il ruolo di « guardiani del Livenza » e, conseguentemente, ad essi si affidi per la tranquillità di una vita destinata a scorrere sotto la spada di Damocle del rischio di esondazione;

peraltro, la permanenza dell'XI Reggimento guastatori in quel di Motta di Livenza è ulteriormente giustificata — ove ne fosse ancora bisogno alla luce delle primarie esigenze di sicurezza della collettività sopra segnalate — dal fatto che i recenti provvedimenti di riordino hanno conferito al reparto la funzione di Isola Addestrativa; funzione questa fin qui assolta con competenza e specializzazione assolute e realizzata anche mediante l'attività di montaggio di ponti sul fiume Livenza, unica reale palestra di esercitazione del genio del Paese;

inutile dire che il trasferimento del reparto verrebbe a privare il territorio mottense di un presidio ad ampia poli-

funzionalità di impiego — sia sotto l'aspetto esclusivamente militare che sotto quello delle emergenze dovute a calamità naturali — e, altresì, con una non apprezzabile distribuzione delle risorse sul territorio, verrebbe a superdotare una area del territorio nazionale che già registra la presenza di cospicue unità del genio —:

alla luce di quanto fin qui esposto si chiede di conoscere se si intenda persistere nel programmato trasferimento ovvero si intendano adottare i provvedimenti necessari alla permanenza dell'XI Reggimento guastatori nell'attuale sede di Motta di Livenza. (4-00046)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sui principali quotidiani campani, in data 10 giugno 2001, venivano pubblicati vari articoli con i quali veniva dato ampio rilievo alla « strabiliante » vicenda di cui è stato vittima il giudice Angelo Di Salvo, in servizio presso l'ottava sezione penale del Tribunale di Napoli;

più specificamente, il dottor Di Salvo in relazione ad indagini nei suoi confronti per il reato di calunnia, che sarebbe stato consumato agli inizi degli anni novanta, era stato prosciolto con sentenza di non luogo a procedere (NLP) emessa il 24 febbraio 1993 dal Gip presso il tribunale di Salerno;

tale procedimento sarebbe stato riaperto — si assume senza che ne sussistessero i presupposti — nel 1997 e si sarebbe protratto per circa quattro anni, nel corso dei quali non sarebbe stato compiuto né delegato alla Pg alcun atto di indagine;

le vicissitudini del dottor Di Salvo sembravano dovessero avere fine dopo una serie di contraddittori comportamenti del

munità dell'Alto Livenza; aree in cui per l'appunto ha sede attuale l'XI Reggimento guastatori;

detto reparto — che per competenza funzionale costituisce la forza organizzata dell'Esercito cui viene deputato il compito di realizzare quel primo intervento da cui dipende spesso l'efficiente attuazione di ogni altro tipo di soccorso e la normalizzazione della vita socio-economica del territorio — svolge, anche sotto tale preminente profilo, un ruolo fondamentale nel territorio mottense in cui ha attuale stanza e che si connota per il persistente rischio di esondazione (un rischio reale, anche per la mancata ultimazione di specifiche opere di contrasto, e quindi non ipotetico come quello eventualmente esistente in altre zone del territorio nazionale);

a tale riguardo, giova segnalare come, in modo unanime la popolazione ricordi l'intervento dell'XI Reggimento guastatori in occasione dell'alluvione del 1966 — intervento tanto meritorio ed efficiente da far ottenere al reparto la medaglia di bronzo al valore civile — e come, con uguale unanimità, la popolazione riconosca oggettivamente ai componenti del citato Reggimento il ruolo di « guardiani del Livenza » e, conseguentemente, ad essi si affidi per la tranquillità di una vita destinata a scorrere sotto la spada di Damocle del rischio di esondazione;

peraltro, la permanenza dell'XI Reggimento guastatori in quel di Motta di Livenza è ulteriormente giustificata — ove ne fosse ancora bisogno alla luce delle primarie esigenze di sicurezza della collettività sopra segnalate — dal fatto che i recenti provvedimenti di riordino hanno conferito al reparto la funzione di Isola Addestrativa; funzione questa fin qui assolta con competenza e specializzazione assolute e realizzata anche mediante l'attività di montaggio di ponti sul fiume Livenza, unica reale palestra di esercitazione del genio del Paese;

inutile dire che il trasferimento del reparto verrebbe a privare il territorio mottense di un presidio ad ampia poli-

funzionalità di impiego — sia sotto l'aspetto esclusivamente militare che sotto quello delle emergenze dovute a calamità naturali — e, altresì, con una non apprezzabile distribuzione delle risorse sul territorio, verrebbe a superdotare una area del territorio nazionale che già registra la presenza di cospicue unità del genio —:

alla luce di quanto fin qui esposto si chiede di conoscere se si intenda persistere nel programmato trasferimento ovvero si intendano adottare i provvedimenti necessari alla permanenza dell'XI Reggimento guastatori nell'attuale sede di Motta di Livenza. (4-00046)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sui principali quotidiani campani, in data 10 giugno 2001, venivano pubblicati vari articoli con i quali veniva dato ampio rilievo alla « strabiliante » vicenda di cui è stato vittima il giudice Angelo Di Salvo, in servizio presso l'ottava sezione penale del Tribunale di Napoli;

più specificamente, il dottor Di Salvo in relazione ad indagini nei suoi confronti per il reato di calunnia, che sarebbe stato consumato agli inizi degli anni novanta, era stato prosciolto con sentenza di non luogo a procedere (NLP) emessa il 24 febbraio 1993 dal Gip presso il tribunale di Salerno;

tale procedimento sarebbe stato riaperto — si assume senza che ne sussistessero i presupposti — nel 1997 e si sarebbe protratto per circa quattro anni, nel corso dei quali non sarebbe stato compiuto né delegato alla Pg alcun atto di indagine;

le vicissitudini del dottor Di Salvo sembravano dovessero avere fine dopo una serie di contraddittori comportamenti del

sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Salerno, dottoressa Mariella De Masellis. Quest'ultima, infatti, dopo aver notificato, in data 11 novembre 1999, al dottor Di Salvo un invito a presentarsi, *ex* articolo 375 codice procedura penale, e poi, il 25 febbraio 2000, un avviso, *ex* articolo 415-*bis* codice procedura penale, dopo aver acquisito al fascicolo processuale nuovi atti — sembrerebbe con inspiegabile esclusione di quelli a favore dell'indagato — e dopo aver, infine, reiterato, il 27 aprile 2001, l'avviso *ex* articolo 415-*bis* codice procedura penale, senza peraltro procedere all'interrogatorio, sollecitato dallo stesso dottor Di Salvo il 17 giugno 2001 avanzava richiesta di archiviazione;

il dottor Di Salvo avrebbe appreso tale notizia dalla segretaria della dottoressa De Masellis, la quale avrebbe impartito anche l'ordine tassativo di non rilasciare copia della richiesta di archiviazione;

in pari data, il dottor Di Salvo costituiva in mora, *ex* articolo 3 della legge 13 aprile 1988, n. 317 e *ex* articolo 328 codice penale, primo comma, la procura della Repubblica di Salerno nelle persone del procuratore capo, dottor Luigi Apicella, e della stessa dottoressa De Masellis, diffidando entrambi a revocare l'illegittimo ordine di non rilasciare copia della richiesta di archiviazione;

in data 8 giugno 2001, veniva revocata l'illegittima disposizione, ma, nel contempo, veniva negato il rilascio della copia richiesta dal difensore del dottor Di Salvo, avvocato Giella, in quanto la delega allo stesso difensore era stata trasmessa via *fax* e ciò nonostante la stessa dottoressa De Masellis avesse ritenuto pienamente valida la già citata messa in mora, trasmessa col medesimo telefax, qualche giorno prima, dal dottor Di Salvo;

il 9 giugno 2001, il dottor Di Salvo si recava negli uffici della Procura della Repubblica di Salerno per ritirare la richiesta di archiviazione e per consultare il fascicolo processuale, e ciò nel pieno esercizio dei diritti della difesa;

la funzionaria di turno, la dottoressa Marseglia, riferiva che la dottoressa De Masellis le «aveva ordinato» di non far prendere visione del fascicolo al dottor Di Salvo e di limitarsi a consegnargli la copia della richiesta di archiviazione;

a nulla valevano le proteste del dottor Di Salvo, estese anche al pm di turno, dottoressa Chiara Minerva, che si sarebbe anche adoperata presso la dottoressa De Masellis per farle revocare la illegittima disposizione, purtroppo senza alcun risultato;

a questo punto il dottor Di Salvo riteneva opportuno, per rendere effettivo l'esercizio di un suo sacrosanto diritto, far intervenire una pattuglia del 113;

finalmente, dopo nuovi contatti telefonici avuti dal riferito pm di turno la dottoressa De Masellis revocava l'assurdo ordine, consentendo al dottor Di Salvo di avere accesso al fascicolo —;

a giudizio dell'interrogante, qualora i fatti esposti rispondano al vero, e senza voler assolutamente interferire nell'autonomia del potere giudiziario che va sempre tutelata con fermezza:

non appare «normale», anche se purtroppo accade di sovente con palese violazione dell'articolo 111 della Costituzione, che le indagini preliminari si prolunghino per ben quattro anni — per di più a carico di un magistrato — senza che sia compiuto in tale lungo periodo di tempo alcuna attività investigativa;

appare inoltre inammissibile il comportamento di un magistrato che, in spregio alle norme del codice di rito, neghi l'esistenza di un sacrosanto diritto, riconosciuto alla difesa, e sia costretto poi a farlo esercitare mercè l'intervento della polizia giudiziaria, alla cui direzione dovrebbe essere preposto;

tutto ciò risulta inquietante, soprattutto se si considera che l'esercizio dei diritti della difesa è stato reso possibile, nel caso di specie, solo per la tenacia e la preparazione dell'indagato e che l'esercizio

di tali diritti sarebbe stato ancora più difficoltoso per un cittadino qualunque;

se non ritenga necessario assumere iniziative adeguate, disponendo anche, se del caso, un'ispezione mirata, presso la Procura di Salerno, che faccia luce sulle vicende esposte. (3-00016)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 10 giugno, trentotto persone disabili, in viaggio da Portoferraio a Piombino su un traghetto della compagnia Toremar, sono stati costretti a percorrere l'intero viaggio rinchiusi nella stiva del traghetto in quanto impossibilitati ad utilizzare l'ascensore fuori uso da 10 giorni;

le condizioni metereologiche hanno aggravato il disagio e determinato malori tra i disabili e gli accompagnatori, senza che il personale della compagnia fosse in grado di disporre alcun intervento per lenire i disagi;

lo stesso giorno altri viaggiatori disabili, imbarcatisi su un traghetto della stessa Compagnia, hanno vissuto disagi analoghi, costretti ad arrampicarsi a braccia lungo le scale per salire sul ponte;

detta compagnia ha manifestato im-preparazione, incuria e disorganizzazione, e soprattutto incapacità a garantire un regolare trasporto di persone disabili, nonostante un preavviso di circa un mese —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini disabili sulle linee di trasporto via mare. (4-00044)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale* di Vicenza del 5 giugno 2001 ha diffuso la notizia che i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil con una lettera a prefetto e questore di Vicenza hanno denunciato un presunto giro di « ricche mance » per attivare « corsie preferenziali » per accedere in fretta all'ufficio stranieri della questura;

nel medesimo articolo si parla di un coinvolgimento di studi di avvocati, di procuratori e di agenzie private —:

quali azioni intenda intraprendere per fare luce sulla situazione, per verificare se tale sospetto sia fondato e se sia presente un eventuale coinvolgimento di pubblici dipendenti. (4-00048)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

GIORDANO, MASCIA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura genovese ha ordinato il sequestro della Cokeria ILVA di Genova, in quanto causa di grave inquinamento ambientale;

tale situazione di inquinamento si protrae da decenni sottoponendo a rischio grave la salute dei lavoratori dello stabilimento e di tutti i cittadini genovesi;

in questi anni il gruppo Riva speculando e operando in questo contesto ha lucrato cospicui guadagni sulla pelle delle persone e non ha ottemperato a nessuno

di tali diritti sarebbe stato ancora più difficoltoso per un cittadino qualunque;

se non ritenga necessario assumere iniziative adeguate, disponendo anche, se del caso, un'ispezione mirata, presso la Procura di Salerno, che faccia luce sulle vicende esposte. (3-00016)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 10 giugno, trentotto persone disabili, in viaggio da Portoferraio a Piombino su un traghetto della compagnia Toremar, sono stati costretti a percorrere l'intero viaggio rinchiusi nella stiva del traghetto in quanto impossibilitati ad utilizzare l'ascensore fuori uso da 10 giorni;

le condizioni metereologiche hanno aggravato il disagio e determinato malori tra i disabili e gli accompagnatori, senza che il personale della compagnia fosse in grado di disporre alcun intervento per lenire i disagi;

lo stesso giorno altri viaggiatori disabili, imbarcatisi su un traghetto della stessa Compagnia, hanno vissuto disagi analoghi, costretti ad arrampicarsi a braccia lungo le scale per salire sul ponte;

detta compagnia ha manifestato im-preparazione, incuria e disorganizzazione, e soprattutto incapacità a garantire un regolare trasporto di persone disabili, nonostante un preavviso di circa un mese —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini disabili sulle linee di trasporto via mare. (4-00044)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale* di Vicenza del 5 giugno 2001 ha diffuso la notizia che i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil con una lettera a prefetto e questore di Vicenza hanno denunciato un presunto giro di « ricche mance » per attivare « corsie preferenziali » per accedere in fretta all'ufficio stranieri della questura;

nel medesimo articolo si parla di un coinvolgimento di studi di avvocati, di procuratori e di agenzie private —:

quali azioni intenda intraprendere per fare luce sulla situazione, per verificare se tale sospetto sia fondato e se sia presente un eventuale coinvolgimento di pubblici dipendenti. (4-00048)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

GIORDANO, MASCIA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura genovese ha ordinato il sequestro della Cokeria ILVA di Genova, in quanto causa di grave inquinamento ambientale;

tale situazione di inquinamento si protrae da decenni sottoponendo a rischio grave la salute dei lavoratori dello stabilimento e di tutti i cittadini genovesi;

in questi anni il gruppo Riva speculando e operando in questo contesto ha lucrato cospicui guadagni sulla pelle delle persone e non ha ottemperato a nessuno

di tali diritti sarebbe stato ancora più difficoltoso per un cittadino qualunque;

se non ritenga necessario assumere iniziative adeguate, disponendo anche, se del caso, un'ispezione mirata, presso la Procura di Salerno, che faccia luce sulle vicende esposte. (3-00016)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 10 giugno, trentotto persone disabili, in viaggio da Portoferraio a Piombino su un traghetto della compagnia Toremar, sono stati costretti a percorrere l'intero viaggio rinchiusi nella stiva del traghetto in quanto impossibilitati ad utilizzare l'ascensore fuori uso da 10 giorni;

le condizioni metereologiche hanno aggravato il disagio e determinato malori tra i disabili e gli accompagnatori, senza che il personale della compagnia fosse in grado di disporre alcun intervento per lenire i disagi;

lo stesso giorno altri viaggiatori disabili, imbarcatisi su un traghetto della stessa Compagnia, hanno vissuto disagi analoghi, costretti ad arrampicarsi a braccia lungo le scale per salire sul ponte;

detta compagnia ha manifestato im-preparazione, incuria e disorganizzazione, e soprattutto incapacità a garantire un regolare trasporto di persone disabili, nonostante un preavviso di circa un mese —

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini disabili sulle linee di trasporto via mare. (4-00044)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale* di Vicenza del 5 giugno 2001 ha diffuso la notizia che i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil con una lettera a prefetto e questore di Vicenza hanno denunciato un presunto giro di « ricche mance » per attivare « corsie preferenziali » per accedere in fretta all'ufficio stranieri della questura;

nel medesimo articolo si parla di un coinvolgimento di studi di avvocati, di procuratori e di agenzie private —

quali azioni intenda intraprendere per fare luce sulla situazione, per verificare se tale sospetto sia fondato e se sia presente un eventuale coinvolgimento di pubblici dipendenti. (4-00048)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

GIORDANO, MASCIA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura genovese ha ordinato il sequestro della Cokeria ILVA di Genova, in quanto causa di grave inquinamento ambientale;

tale situazione di inquinamento si protrae da decenni sottoponendo a rischio grave la salute dei lavoratori dello stabilimento e di tutti i cittadini genovesi;

in questi anni il gruppo Riva speculando e operando in questo contesto ha lucrato cospicui guadagni sulla pelle delle persone e non ha ottemperato a nessuno

di tali diritti sarebbe stato ancora più difficoltoso per un cittadino qualunque;

se non ritenga necessario assumere iniziative adeguate, disponendo anche, se del caso, un'ispezione mirata, presso la Procura di Salerno, che faccia luce sulle vicende esposte. (3-00016)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 10 giugno, trentotto persone disabili, in viaggio da Portoferraio a Piombino su un traghetto della compagnia Toremar, sono stati costretti a percorrere l'intero viaggio rinchiusi nella stiva del traghetto in quanto impossibilitati ad utilizzare l'ascensore fuori uso da 10 giorni;

le condizioni metereologiche hanno aggravato il disagio e determinato malori tra i disabili e gli accompagnatori, senza che il personale della compagnia fosse in grado di disporre alcun intervento per lenire i disagi;

lo stesso giorno altri viaggiatori disabili, imbarcatisi su un traghetto della stessa Compagnia, hanno vissuto disagi analoghi, costretti ad arrampicarsi a braccia lungo le scale per salire sul ponte;

detta compagnia ha manifestato im-preparazione, incuria e disorganizzazione, e soprattutto incapacità a garantire un regolare trasporto di persone disabili, nonostante un preavviso di circa un mese —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per garantire il diritto alla mobilità dei cittadini disabili sulle linee di trasporto via mare. (4-00044)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il *Giornale* di Vicenza del 5 giugno 2001 ha diffuso la notizia che i segretari provinciali di Cgil, Cisl, Uil con una lettera a prefetto e questore di Vicenza hanno denunciato un presunto giro di « ricche mance » per attivare « corsie preferenziali » per accedere in fretta all'ufficio stranieri della questura;

nel medesimo articolo si parla di un coinvolgimento di studi di avvocati, di procuratori e di agenzie private —:

quali azioni intenda intraprendere per fare luce sulla situazione, per verificare se tale sospetto sia fondato e se sia presente un eventuale coinvolgimento di pubblici dipendenti. (4-00048)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

GIORDANO, MASCIA e ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la magistratura genovese ha ordinato il sequestro della Cokeria ILVA di Genova, in quanto causa di grave inquinamento ambientale;

tale situazione di inquinamento si protrae da decenni sottoponendo a rischio grave la salute dei lavoratori dello stabilimento e di tutti i cittadini genovesi;

in questi anni il gruppo Riva speculando e operando in questo contesto ha lucrato cospicui guadagni sulla pelle delle persone e non ha ottemperato a nessuno

degli impegni — sottoscritti e/o imposti — di riqualificazione produttiva e ambientale;

il gruppo Riva, a fronte dell'ordinanza del GIP di Genova, ha comunicato la sua decisione di avviare le procedure di licenziamento per tutti i 1.200 lavoratori della Cokeria;

c'è comprensibilmente un clima di tensione forte in tutta la città di Genova e nell'intera area industriale ligure, in considerazione del fatto che sono in discussione un numero altissimo di posti di lavoro e, per molti lavoratori e famiglie, la stessa capacità e possibilità di vita;

a queste preoccupazioni si è risposto da parte del Governo con le cariche e i manganelli ad una pacifica e possente manifestazione di protesta dei lavoratori genovesi —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quali siano state le motivazioni che hanno portato alla carica contro la manifestazione del 13 giugno 2001, e che ha provocato numerosi feriti e contusi;

se non ritenga urgentissimo intervenire per impedire comunque l'avvio dei licenziamenti dei 1.200 lavoratori della Cokeria ILVA;

se non ritenga di imporre, con tutti i mezzi a disposizione, al gruppo Riva l'attuazione della legge n. 426 del 1998 e dell'Accordo di Programma già sottoscritto nel 1999, garantendo così il pieno rispetto e la difesa dei diritti ambientali, nonché il diritto alla salute di tutti i cittadini genovesi e degli stessi lavoratori ILVA da decenni sottoposti a emissioni e carichi inquinanti;

quali procedure e iniziative intendano adottare per garantire, senza soluzione di continuità, a tutti i lavoratori il lavoro e, comunque, il proprio reddito mensile;

quali procedure e iniziative intendano assumere per avviare immediatamente la riconversione industriale dello

stabilimento fermo restando, naturalmente, la proprietà pubblica delle aree demaniali e il loro riutilizzo produttivo a vantaggio dell'intera collettività;

se non ritenga utile e necessario avviare anche in Italia — come già avviene, per esempio nella Ruhr — in casi come quello di Genova e di molte altre zone che presentano le stesse caratteristiche, esperienze di Agenzie Pubbliche in grado di garantire, anche in concorso con altri, i processi di risanamento e bonifica dei siti, e di riqualificazione, innovazione e rilancio produttivo garantendo, così, sia livelli occupazionali, sia la difesa e la salvaguardia dell'ambiente. (3-00017)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'assemblea del 4 giugno 2001 tenutasi nelle Grandi Officine FS di S.M. La Bruna si è impedito ai lavoratori di esprimersi sulla nuova organizzazione del lavoro, che prevede l'istituzione di due turni;

l'accordo dell'11 maggio 2001, siglato dai sindacati confederali e da quelli autonomi, non è altro che l'ennesimo tentativo di razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro contro i lavoratori, con un aumento dei carichi di lavoro, maggiori difficoltà logistiche, di spostamento tra luogo di residenza e luogo di lavoro, pressioni ed intimidazioni per convincere « i nuovi arrivati », trasferiti da altri siti produttivi a quello di S.M. La Bruna, a dare la disponibilità per i nuovi turni;

è stata disposta la soppressione dell'utilizzo mensa per chi lavora su due turni;

lo strumento del referendum consultivo tra i lavoratori dovrebbe ad avviso dell'interrogante essere utilizzato anche quando vi siano in discussione questioni essenziali che riguardano i lavoratori,

come nella fattispecie dell'accordo sulla nuova organizzazione del lavoro nelle Officine di S.M. La Bruna;

è ravvisabile ad avviso dell'interrogante una situazione di condizionamento per le prossime nuove assunzioni previste alle Grandi Officine di S.M. La Bruna nelle quali sarebbero stati calpestati i più elementari diritti di democrazia —:

se non si ritenga opportuno adottare tutte le iniziative di propria competenza per tutelare adeguatamente i lavoratori di aziende pubbliche privatizzate quali le Ferrovie dello Stato. (4-00053)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS, sulla base dell'articolo 13 della legge n. 448/1998, ha anche per il settore agricolo cartolarizzato i crediti vantati alla fine del 1999;

considerato che relativamente ai crediti suddetti si registrano, in particolare in Basilicata, molti errori a causa della mancata registrazione da parte dell'INPS dei condoni per gli anni 1996 e 1999 nonché degli sgravi contributivi stabiliti a seguito delle avversità atmosferiche degli ultimi dieci anni;

visto che di conseguenza migliaia di cartelle di pagamento contengono errori in quanto l'importo della «debitoria» in parte o in toto non è dovuto;

ritenuto che per migliaia di aziende agricole c'è il rischio concreto di atti ingiuntivi e di pignoramento a causa della impossibilità di pagare somme rilevanti, maggiorate di interessi e sanzioni che farebbero lievitare in modo esponenziale le somme inizialmente dovute;

considerato che la drammaticità della situazione in cui si trovano migliaia di aziende agricole, soprattutto nel comparto ortofrutticolo ed in particolare nelle regioni del Mezzogiorno (in primis la Basilicata);

ritenuto, altresì, che la cessione degli 80.000 miliardi di crediti da parte dell'INPS ad una società privata per un controvalore di appena 8.000 miliardi, quindi con un rapporto di uno a dieci, porterebbe da un lato al fallimento di molte aziende e dall'altro ad un sicuro quanto facile ed indebito arricchimento da parte della società in questione, che guadagnerebbe così ben 72.000 miliardi —:

se ritengano legittima ed opportuna la cessione di un credito così rilevante ad una società privata;

se non reputino opportuno disporre la immediata sospensione delle cartelle in questione, in attesa di una verifica puntuale sulla correttezza degli importi in esse indicati;

se non intendano disporre almeno una congrua rateizzazione del pagamento, comunque previo accertamento dell'effettivo debito, in considerazione della situazione di crisi in cui versano molte imprese agricole;

se non intendano adottare adeguati provvedimenti al fine di rendere equa organica e chiara tutta la normativa contributiva relativa al comparto agricolo e comunque rispettare il disposto dell'articolo 75 della citata legge n. 448/1998. (3-00014)

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta orale Bolognesi Marida ed altri n. 3-00011 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 3 del 13 giugno 2001, a pagina 39 dalla trentaquattresima alla trentacinquesima riga, seconda colonna, deve leggersi: Cima, Nieddu, Bimbi, Bressa, Burtone, Vigni, Magnolfi.

come nella fattispecie dell'accordo sulla nuova organizzazione del lavoro nelle Officine di S.M. La Bruna;

è ravvisabile ad avviso dell'interrogante una situazione di condizionamento per le prossime nuove assunzioni previste alle Grandi Officine di S.M. La Bruna nelle quali sarebbero stati calpestati i più elementari diritti di democrazia —:

se non si ritenga opportuno adottare tutte le iniziative di propria competenza per tutelare adeguatamente i lavoratori di aziende pubbliche privatizzate quali le Ferrovie dello Stato. (4-00053)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS, sulla base dell'articolo 13 della legge n. 448/1998, ha anche per il settore agricolo cartolarizzato i crediti vantati alla fine del 1999;

considerato che relativamente ai crediti suddetti si registrano, in particolare in Basilicata, molti errori a causa della mancata registrazione da parte dell'INPS dei condoni per gli anni 1996 e 1999 nonché degli sgravi contributivi stabiliti a seguito delle avversità atmosferiche degli ultimi dieci anni;

visto che di conseguenza migliaia di cartelle di pagamento contengono errori in quanto l'importo della «debitoria» in parte o in toto non è dovuto;

ritenuto che per migliaia di aziende agricole c'è il rischio concreto di atti ingiuntivi e di pignoramento a causa della impossibilità di pagare somme rilevanti, maggiorate di interessi e sanzioni che farebbero lievitare in modo esponenziale le somme inizialmente dovute;

considerato che la drammaticità della situazione in cui si trovano migliaia di aziende agricole, soprattutto nel comparto ortofrutticolo ed in particolare nelle regioni del Mezzogiorno (in primis la Basilicata);

ritenuto, altresì, che la cessione degli 80.000 miliardi di crediti da parte dell'INPS ad una società privata per un controvalore di appena 8.000 miliardi, quindi con un rapporto di uno a dieci, porterebbe da un lato al fallimento di molte aziende e dall'altro ad un sicuro quanto facile ed indebito arricchimento da parte della società in questione, che guadagnerebbe così ben 72.000 miliardi —:

se ritengano legittima ed opportuna la cessione di un credito così rilevante ad una società privata;

se non reputino opportuno disporre la immediata sospensione delle cartelle in questione, in attesa di una verifica puntuale sulla correttezza degli importi in esse indicati;

se non intendano disporre almeno una congrua rateizzazione del pagamento, comunque previo accertamento dell'effettivo debito, in considerazione della situazione di crisi in cui versano molte imprese agricole;

se non intendano adottare adeguati provvedimenti al fine di rendere equa organica e chiara tutta la normativa contributiva relativa al comparto agricolo e comunque rispettare il disposto dell'articolo 75 della citata legge n. 448/1998. (3-00014)

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta orale Bolognesi Marida ed altri n. 3-00011 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 3 del 13 giugno 2001, a pagina 39 dalla trentaquattresima alla trentacinquesima riga, seconda colonna, deve leggersi: Cima, Nieddu, Bimbi, Bressa, Burtone, Vigni, Magnolfi.

come nella fattispecie dell'accordo sulla nuova organizzazione del lavoro nelle Officine di S.M. La Bruna;

è ravvisabile ad avviso dell'interrogante una situazione di condizionamento per le prossime nuove assunzioni previste alle Grandi Officine di S.M. La Bruna nelle quali sarebbero stati calpestati i più elementari diritti di democrazia —:

se non si ritenga opportuno adottare tutte le iniziative di propria competenza per tutelare adeguatamente i lavoratori di aziende pubbliche privatizzate quali le Ferrovie dello Stato. (4-00053)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'INPS, sulla base dell'articolo 13 della legge n. 448/1998, ha anche per il settore agricolo cartolarizzato i crediti vantati alla fine del 1999;

considerato che relativamente ai crediti suddetti si registrano, in particolare in Basilicata, molti errori a causa della mancata registrazione da parte dell'INPS dei condoni per gli anni 1996 e 1999 nonché degli sgravi contributivi stabiliti a seguito delle avversità atmosferiche degli ultimi dieci anni;

visto che di conseguenza migliaia di cartelle di pagamento contengono errori in quanto l'importo della «debitoria» in parte o in toto non è dovuto;

ritenuto che per migliaia di aziende agricole c'è il rischio concreto di atti ingiuntivi e di pignoramento a causa della impossibilità di pagare somme rilevanti, maggiorate di interessi e sanzioni che farebbero lievitare in modo esponenziale le somme inizialmente dovute;

considerato che la drammaticità della situazione in cui si trovano migliaia di aziende agricole, soprattutto nel comparto ortofrutticolo ed in particolare nelle regioni del Mezzogiorno (in primis la Basilicata);

ritenuto, altresì, che la cessione degli 80.000 miliardi di crediti da parte dell'INPS ad una società privata per un controvalore di appena 8.000 miliardi, quindi con un rapporto di uno a dieci, porterebbe da un lato al fallimento di molte aziende e dall'altro ad un sicuro quanto facile ed indebito arricchimento da parte della società in questione, che guadagnerebbe così ben 72.000 miliardi —:

se ritengano legittima ed opportuna la cessione di un credito così rilevante ad una società privata;

se non reputino opportuno disporre la immediata sospensione delle cartelle in questione, in attesa di una verifica puntuale sulla correttezza degli importi in esse indicati;

se non intendano disporre almeno una congrua rateizzazione del pagamento, comunque previo accertamento dell'effettivo debito, in considerazione della situazione di crisi in cui versano molte imprese agricole;

se non intendano adottare adeguati provvedimenti al fine di rendere equa organica e chiara tutta la normativa contributiva relativa al comparto agricolo e comunque rispettare il disposto dell'articolo 75 della citata legge n. 448/1998. (3-00014)

ERRATA CORRIGE

L'interrogazione a risposta orale Bolognesi Marida ed altri n. 3-00011 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 3 del 13 giugno 2001, a pagina 39 dalla trentaquattresima alla trentacinquesima riga, seconda colonna, deve leggersi: Cima, Nieddu, Bimbi, Bressa, Burtone, Vigni, Magnolfi.